

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 32
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 9
id. mese L. 5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del garante cent. 30 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Scritture in protesta

contro il manifesto 19 Settembre del Sindaco di Cividale

S. Pietro degli Slavi, 2 ottobre 1898. Tutti i sacerdoti della parrocchia, raccolti oggi insieme per la Festa del Rosario, conformandosi ai loro confratelli, protestano contro l'eretico manifesto del sindaco di Cividale del 20 settembre; e, in riparazione dell'offesa fatta alla fede cattolica, offrono L. 14 per il donario di S. Pietro e L. 14 per la buona stampa.

Domande ingenuie

Ci scrivono, sotto il titolo di Domande ingenuie:

1.° Se fosse vero, come da taluni si vuol sapere, che il Sindaco cav. Morgante di Cividale dei Friuli non ha pensato colla sua testa, non scritto colla sua mano, e nemmeno capito col suo comprendonio, il famoso manifesto ventisettembre, e che egli si sia limitato alla gloriosa, esauriente fatica di opporvi la sua firma, quid dicendum? Non sarebbe un buon diritto alla monumentazione?

2.° Se invece, come si pensa da altri, l'alfabeto Sindaco Morgante, pur non avendo concepito e messo in luce egli medesimo quell'incomparabile portato, l'ha almeno capito, e tuttavia se l'è preso in figliuolo adottivo e l'ha prodotto al pubblico sotto l'ombra delle proprie ali (quelle del frack, s'intende), quid dicendum? Non sarebbe un buon diritto all'arcimonumentazione?

3.° Nell'un caso e nell'altro, quanto potrebbero rallegrarsi e vantarsi i cividalesi, i discendenti del glorioso Forumjulii, di avere una tal perla di Sindaco?

4.° E' compatibile l'Ufficio di Sindaco con quello di Subeconomo dei Benefici ecclesiastici nel medesimo distretto?

5.° Un Sindaco Subeconomo, od un Subeconomo Sindaco, che con un pubblico atto si dimostra arrabbiato anticlericale ed offende il Papa, la Chiesa, il Clero, fa bella figura a tavola coi sacerdoti in occasione d'installazione di fabbricieri, od altra? E ne restano edificati i fedeli?

6.° E' dovere dei cattolici, - Clero e laicato, uomini e donne, individui e Associazioni, nobili e popolo, - riparare in qualche modo alle offese contro la Religione dello Stato, commesse da un alto impiegato dello Stato, almeno nel luogo dove esse vengono perpetrate?

7.° Si può ritenere che appartengano al sesso forte quegli uomini che, pure pretendendo d'essere riconosciuti cattolici, non hanno il coraggio di farsi conoscere tali con qualche atto pubblico? La vita cattolica non deve manifestarsi anche fuori della Chiesa o della sacristia? A pubblica offesa non richiedesi pubblica riparazione?

Le domande son tutte « ingenuie » che contengono le risposte in sé, per ognuno che abbia un dito di giudizio in testa. Ma se alcuno volesse mandarne, brevi, argute e sode, volentieri le pubblicheremo.

Socialismo e Fiscalismo

L'articolo che oggi riferiamo a questo posto non è nostro, sibbene dell'avv. Francesco Parlato, una vera illustrazione del Foro napoletano, e lo tegliamo dalla Libertà (N. 203-9491), valoroso giornale di Napoli. A sua volta il Parlato ne derivò i dati dalla recente pubblicazione di Giulio Fioretti, - altro scrittore della Libertà, - intitolata: Pane, Governo e Tasse in Italia (Luigi Pierra, tipografo editore, Napoli, Piazza Dante, 76), della quale si valse anche il Corriere della Sera per un suo articolo egualmente di fondo, intitolato dal libro stesso. E non si dirà che il Corriere della Sera sia un giornale avverso allo Stato, alle istituzioni, od altro. Quelli toccati dal Fioretti, dalla Libertà e dal Corriere sono del resto appena alcuni punti dell'orrendo quadro fiscale che si potrebbe svolgere. Il petrolio tassato per quattro, o cinque, volte il suo valore, lo zucchero tre o più volte caro come al-

trove, il sale venduto ad un prezzo ottuplo o decuplo di quello che si dovrebbe applicare, le tasse molteplici applicate in diversa forma sull'unico e medesimo cespite, le imposte per bolli, e via via, formerebbero una tela così orribile da far diventare una scena di allegri amori alla Albani il Giudizio del gran Michelangelo.

Ecco intanto l'articolo del Parlato: Parola d'onore! Se (Dio ne scampi!) un'altra volta avesse a divampare uno di quegli incendi che si dicono socialisti, e non sono che il tremoto della fame, so io chi denunzierò ai tribunali militari... il gran socialista... Chi? - Lo Stato! - Nè più, nè meno, lo Stato in persona! (1)

E come? - S'intitolo. - Che cosa vogliono i collettivisti del socialismo, in riguardo alla proprietà? - Non altro che nazionalizzarla, com'essi dicono, ossia sottrarla al dominio privato. - Ma i metodi per giungere a quest'intento variano. Il più semplice però è certamente quello che, evitando le noie e i pericoli di una legge di espropriazione universale, solamente a forza d'imposte, cioè per via indiretta, giunga a rendere il possidente non più che un esattore a partito forzoso, pel governo, lasciandogli qu'il tanto, o meno di quello, che altrimenti lo Stato sarebbe costretto di erogare per suoi agenti, in una complicata amministrazione diretta della terra. Un geniale apostolo di questo eldorado economico si è espresso, con molta proprietà di linguaggio, in questi termini: « noi prendiamo già una parte della rendita, mediante l'imposta. Non abbiamo che a fare alcuni cambiamenti nei nostri modi di tassazione, e per prenderla tutta. »

Ebbene, che cosa fa lo Stato italiano? Quanto prende, sotto forma d'imposta, della nostra proprietà fondiaria? Non basta, no, guardare al cartellino bimestrale dell'Esattore, per determinare la quota d'imposta che paga il vostro fondo. Ci vuol ben altro; ci vuole tutto un lavoro d'analisi, per giungere al risultato cumulativo e finale... Facciamolo un po' insieme questo lavoro.

Tenendoci ai soli fondi rustici, lo Stato ne ricava un'imposta di 106 milioni l'anno; le provincie ne traggono, a contrappello, per centesimi addizionali, circa altri 63 milioni; e poco più di 79 altri milioni i comuni. In tutto sono 239 milioni all'anno sprecati dal prodotto lordo delle terre coltivate italiane.

Ma aggiungete l'agio agli esattori; le multe per ritardato pagamento; la quota per le bonifiche e consozi; un sei milioni almeno per la imposta di ricchezza mobile sulle diverse forme dell'industria colonica (caseificii, armenti, perfezionamenti di prodotti... una vera soprataffa fondiaria larvata...); e poi la tassa di successione, per la parte che ricade sugli immobili trasmessi per eredità; e infine una media per le tasse di registro per vendite volontarie e giudiziarie; e si arriva alla enorme cifra, - che non può essere al disopra del vero, - di almeno 275 milioni all'anno!

275 milioni su qual capitale di proprietà? Secondo l'Annuario di statistica (documento ufficiale del governo), detratto il valore delle industrie agrarie colpite dalla tassa speciale di ricchezza mobile, il valore lordo della proprietà rustica immobiliare non oltrepassa i 2750 milioni all'anno; quindi l'imposta fondiaria assorbe il 50 0/0 del prodotto lordo della terra!... Or sapete che cosa significa calcolare il 10 0/0 sul prodotto lordo? - Ecco: detratta un 50 0/0 almeno sulle spese di coltivazione (mano d'opera, sminati, concimi, perdita, lucro del colono, ecc.); e un altro 25 0/0 almeno per spese di trasporto, lucro di intermediari e simili; e sarete giunti a questo risultato che, su 100 di prodotto, al proprietario non rimane che un 25 0/0; sicché il 10 0/0 d'imposta fondiaria sul prodotto lordo equivale al 40 0/0 sulla rendita netta!... E un 40 0/0 invariabile, riscosso su un prodotto soggetto a mille vicende d'incertezze atmosferiche, agricole, economiche, ed anche sociali!... Che cosa pagano su questo cespite le altre nazioni civili? - Mentre l'italiano paga 10, l'inglese paga 1, il prussiano 1 1/2, francese 2 e l'austriaco 5! E le conseguenze sulla nostra economia pubblica? - Le più disastrose: l'avvicinamento all'espropriazione totale, se circostanze speciali non si interponessero a ostacolare il corso di questo flagello amministrativo!

(1) La stessa affermazione vien fatta dal Corriere della Sera. Vedi più innanzi.

strativo! - Basti dire che, nel solo anno 1895 ebbero luogo 11.132 espropriazioni fiscali, nelle quali non furono trovati acquirenti che per soli 2646 fondi; gli altri 8486, per mancanza di compratori, rimasero aggiudicati al Fisco! Non è l'applicazione più tranquilla e metodica del socialismo di Stato, come di sopra lo avevamo accennato?!

Socialismo vero e proprio, colla riprova delle sue ultime conseguenze, nell'essiccamento delle fonti stesse della ricchezza! - Questa oppressione sistematica della terra, col conseguente esaurimento della ricchezza privata, non compensata più dal prodotto dei fondi, ha già cominciato ad isterilire, per la mancanza di capitali e perchè il fisco rende improduttivo ogni lavoro, la già feracissima terra italiana, l'anima parens frugum! - Da 34 milioni di quintali di grano, quanti se ne producevano in Italia nel 1884, nel 1895 si era già discesi a poco più di 32 milioni di quintali.

E intanto la popolazione era cresciuta, nello stesso periodo, di due milioni... di pezzenti, che han dovuto sfamarsi con una maggiore importazione di grano dall'estero, il che significa nuovo e maggiore esodo del già scarso ero!

E intanto i sistemi meno fiscali degli altri paesi il fanno prosperare, nonostante l'enorme carico delle spese militari, che essi pure sopportano!

Mentre in Italia, negli ultimi 25 anni, diminuisce progressivamente il reddito della terra, cresce, invece, costantemente in Francia, come nei paesi meno fertili della Germania, dell'Inghilterra e del Belgio, dell'Olanda e della Germania... L'Italia è discesa a produrre, in media, non oltre ad ettolitri 9,03 di grano per ettaro, e la Danimarca giunge a 32!

E col prodotto del grano diminuiscono di pari passo tutti gli altri principali prodotti della nostra terra. - Presi due termini, quelli del quinquennio 1870-74 e quello del 1895 (annata di prodotto medio), sulla canapa, lino, patate e castagne, si ha una diminuzione complessiva, nel 1895, di quintali 3.483.000; sul vino ed olio una discesa di ettolitri 3.722.000; sul granoturco, orzo, segala e riso, altri ettolitri 12.551.000 in meno; e persino 10.943.000 chilogrammi di bossoli di seta in meno; con un lieve aumento di 7.361.000 centinaia di agrumi e 48.000 ettolitri di acena!... E il fisco ne assicura che però, specialmente negli asini (come del resto, in tutta la popolazione delle bestie), si è ottenuto un aumento di più del doppio... senza computarvi gli agenti del fisco e forse anche un po' i compilatori di certe statistiche!

Socialismo, dunque, del quale deesi segnalare una sola benefica conseguenza: che è di smascherare l'errore dei socialisti, i quali credono di difendere il popolo dalla miseria impoverendo i ricchi! - La lezione che ne dà l'Italia è solenne: l'impoverimento fiscale delle classi agiate ha ammiserito. - Le imposte, qualunque esse siano, « hanno la natura dei cani, che corrono a mordere sempre i più miserabili e lacri, e senza che per questo manchino di addentare talvolta i ricchi. » - Sapete qual è l'aliquota di imposta che grava sopra di un quintale di pane, in Italia, per effetto della quota che ricade sulle industrie del mugnaio e del panettiere, per tasse di esercizio, di portolania, di pesi e misure, di Camera di commercio, e per dazii di generi occorrenti all'esercizio delle macchine, e per ricchezza mobile?

... E' di lire 15 al quintale! Cioè a dire che su ogni chilogramma di pane, il cui prezzo medio è di cent. 35, il povero che se ne deve sfamare paga 15 centesimi di tassa!

Che dire del Debito Pubblico, che assorbe, nell'annuo pagamento dei suoi interessi, oltre il quarto di tutta la presunta ricchezza d'Italia? - Che dire del cumulo di tutte le altre imposte, che aggrovigliano in spre di acciaio tutta la vita economica del nostro paese e ne soffocano ogni attività, come se si trattasse di un germe nocivo, del quale bisogna impedire la propagazione?!

Oh il Ministro Fortis... più avvocato che ministro, quando al bauchetto di Rimini proclamava come programma confortatore della sua amministrazione la formola del « produrre ed esportare di più »!... Sì, produrre, ma permettete che si pro-

duca, prima; e non prima che togliate gli impedimenti fiscali alla produzione vi sia lecito, o uomini del governo, inneggiare alla fantasmatica prosperità del nostro avvenire?

Oh S. E. Fortis non aveva letto dunque quel prezioso libretto del nostro Giulio Fioretti, intitolato: « Pane, Governo e tasse in Italia » (dal quale rileviamo queste notizie)?... Lo legga e ci si fermi un poco a considerare, che cosa l'Italia debba aspettarsi, dopo la spietata analisi di quel libro, da un Ministro per l'Agricoltura e Commercio!

Lo leggano quanti sono pubblici amministratori; perchè « bisogna che tutti i componenti dei corpi elettivi sieno presi da « trepidazione e rimorso al momento in cui « si accingono a votare spese, che presto o « tardi, si traducono in nuove imposte; bisogna costringere le pubbliche amministrazioni a guardare in fondo alle casse « pubbliche vuotate, ed a ben comprendere « quali enormi sacrifici esse pretendono dai « contribuenti quando esigono, dalle vuote « scasselle di questi ulteriori sacrifici tributari... »

Sentiamo ora il Corriere della Sera, costretto ad ammettere la triste verità spri-gionantesi in paurose scintille dal libro del Fioretti, ed a confessare che ci troviamo di fronte al socialismo di Stato, eppure acciecato al punto da dir « inutile l'inveire contro il governo, e più inutile ancora il domandare una riforma radicale di tutto il nostro sistema tributario, » mentre qui appunto si dovrebbero concentrare, insistenti, universali, inesorabili, gli sforzi dei deputati, degli economisti, degli amministratori, dei possidenti, della stampa.

L'accrescimento delle imposte è un fenomeno quasi universale della età nostra, ma in nessun stato esse hanno raggiunto una misura così alta come in Italia, nè più sproporzionata alle forze economiche della nazione.

Nel nuovo libro di Giulio Fioretti: Pane, Governo e Tasse sono particolarmente studiati gli effetti rovinosi, sulla economia nazionale, delle tasse che gravano la proprietà immobiliare.

La prima impressione di questa lettura, che si fa tutta di un fiato, per la logica connessione delle materie ed il brio dello stile, è che noi siamo sulla china di un Socialismo di Stato, ben diverso dal collettivismo a cui aspirano i socialisti, ma che pure ha già raggiunto in parte, e se si continua raggiungerà interamente, lo stesso effetto da quelli desiderato, della confisca della proprietà immobiliare.

Perchè corriamo noi su questa china? Finchè lo stato e le amministrazioni inferiori andranno allargando la sfera delle loro attribuzioni, per esercitare funzioni estranee a quelle vere e proprie di Governo, vi sarà necessariamente un aumento costante dei loro bilanci e un conseguente aumento delle imposte e del debito pubblico.

E' questa la tendenza universale delle democrazie: ma perchè si manifesta essa più strenua in Italia che in altre società tanto più democratiche dell'Italia? Forse dipende da un minore senso della propria responsabilità negli amministratori del danaro pubblico, e da una minore loro resistenza alle pressioni di gruppi e di classi. Vi è perfino da temere in Italia che qualsiasi economia nel budget dello Stato sia per riuscire vana, perchè la somma risparmiata sarebbe tosto invertita in opere reclamate da forti gruppi parlamentari, o perchè, - come altra volta è accaduto, - alla diminuzione delle imposte erariali farebbe riscontro un aumento delle sovrimposte delle provincie e dei comuni.

Senza queste sovrimposte, la condizione del contribuente italiano sarebbe ancora tollerabile. Ma sono le provincie e i comuni che la rendono infelicitissima (però in causa del dissanguamento già operato dagli agenti governativi), perchè tolgono al proprietario fondiario una somma maggiore di quella che gli toglie lo Stato. Infatti l'imposta fondiaria erariale è di circa 107 milioni all'anno, mentre le sovrimposte raggiungono quasi 137 milioni; e, come prevede il Fioretti, è verosimile che nell'anno prossimo si accresceranno di molto, perchè i comuni non hanno altro mezzo per riparare ai vuoti che essi stessi hanno fatti nelle loro casse per combattere il caro del prezzo del pane. Perciò il rimedio sovrano sarebbe forse nel dichiarare, in primo luogo, non obbligatorie molte spese comunali che non sono

assolutamente necessarie; in secondo luogo, nel vietare rigorosamente ai comuni qualsiasi altra spesa, come quella che a cuor leggero i loro consiglieri votano continuamente per feste, ricevimenti, sussidi, monumenti, ecc. Ed il divieto, per essere serio, dovrebbe essere assoluto, ed accompagnato dalla sanzione della responsabilità personale di tutti quei consiglieri e sindaci che favorirono la proposta della nuova spesa, e di tutti quei funzionari che avevano il dovere di farle ostacolo.

La tendenza socialista allo Stato-Providenza (cioè Stato-Saturno) non è espressamente rilevata dal Fioretti come causa originaria del dissesto finanziario e del costante aumento delle imposte; egli però vi accenna, nel ripetere l'osservazione di Emilio de Laveleye che proprio il Governo italiano ha quasi completamente attuato l'idea di nazionalizzazione della terra, spingendo la imposta fondiaria ad un'aliquota così favolosa!

A questo aggravamento costante e spietato della imposta fondiaria il Fioretti attribuisce l'impovertimento di tutte le classi. Perché sagacemente egli dimostra l'inerzia della distinzione fra le tasse aristocratiche e le tasse democratiche. « Non è possibile, — egli dice, — ammettere il ricco senza rendere ancora più miserabili i poveri, e non è possibile aggravare la condizione dei poveri senza scuotere quella dei ricchi, specialmente se queste operazioni si tentano a mezzo di tasse. Voi credete di far cadere la pioggia delle tasse sulle case dei ricchi; ma o sfondate i tetti, e guastate per le prime le soffitte in cui vivono i più poveri, o allagate le vie, ed affogate il popolo.

Il sistema tributario italiano, oltre al togliere direttamente le ricchezze alla agricoltura, l'ha privata anche della possibilità di risorgere, di riparare alle perdite subite, perché soffoca senza alcun suo vantaggio, anzi con evidente danno della stessa finanza, le risorse nascenti. C'è avvenuto con l'imposta agraria di ricchezza mobile, che colpisce tutte le industrie agrarie, tutti i redditi che eccedono la naturale produttività del suolo, in altri termini tutti i miglioramenti che il proprietario o colono può recare al suo fondo. Al proprietario si impone « di non ricavare dalla terra un reddito maggiore dell'attuale, di non migliorarla in alcun modo; » Chi contravviene a questo precetto è colpito da una specie di pena pecuniaria, quale è l'imposta agraria di ricchezza mobile!

Alle tasse che gravano la proprietà fondiaria è da riferirsi ancora la questione del caro del pane. « Il dazio sul grano è una conseguenza della grave imposta fondiaria, che è quella che ha veramente affamato i miserabili. » Se il prezzo del grano fosse troppo basso, il proprietario non potrebbe neppure pagare l'imposta. Di qui la necessità di un dazio protettore.

E' da notarsi a questo proposito che il Fioretti, benché sia apertamente avverso al dazio di confisce, pure ne dichiara impossibile la diminuzione senza che sia ridotta parallelamente l'aliquota del tributo fondiario (p. 155).

### Notizie Vaticane

La *Politische Correspondenz* di Vienna annuncia che il Santo Padre mandò alla regina Guglielmina d'Olanda, in occasione della sua ascensione al trono, un magnifico quadro a mosaico, eseguito nello Studio di mosaico del Vaticano. Tale quadro venne presentato alla giovane regina dell'Internunzio Monsignor Tarnass, quale dono personale del Papa.

Il Papa, nell'udienza accordata al grande industriale francese Leone Harmel, richieste con insistenza notizie sul numero e sull'importanza dei Congressi generali e regionali del *Ters Ordine*. Volle conoscere con ogni particolarità l'oggetto dei lavori che vi si fanno; e raccomandò che venissero moltiplicati in tutti i punti della Francia.

E' arrivato a Roma il patriarca antiocheno Geragiry, per ricevere istruzioni relative all'andata a Gerusalemme dell'imperatore Guglielmo.

### Su e giù per l'Italia

Il P. Michele da Carbonara, dopo essere rimasto al palazzo reale di Moncalieri a colazione coi duchi di Aosta, colla principessa Letizia e coi principi Vittorio e Luigi Napoleone, è partito per il suo paese natlo, Carbonara Scrivia. Presto ritornerà a Massaua.

Martini, governatore dell'Eritrea, partirà il 19 per Massaua. Confermasi che il bilancio da lui proposto per l'Eritrea è di 7 milioni e mezzo. Il governo accetta e, Pantalone pagherà.

Si è costituita a Roma una Società italo-tedesca per la fabbricazione dello zucchero, con un capitale di un milione e mezzo di lire.

Orribile a dirsi! Dalla Sicilia si segnalano quattro omicidii in 48 ore, commessi pubblicamente a Palermo; inoltre omicidii a Gerace, Salemi, Caltanissetta, Gangi e Girgenti, colla giunta di grassazioni!

A Rimini l'*Ausa*, periodico settimanale sospeso dal prefetto di Forlì con decreto 2 giugno, ha ripreso le sue pubblicazioni. Anche il *Popolo* di Tortona è ricomparso. Le congratulazioni e gli auguri più cordiali agli amici risorti.

Il processo Costella, secondo quanto si assicura, sarà fatto fuori di Livorno: credesi a Firenze. Valenti avvocati di fuori si sono offerti per assumere la difesa dell'imputato, che i massoni e gli ebrei vogliono salvare a tutti i costi. Sintomatico è, in proposito il seguente fatto: Il sostituto procuratore del re, cavaliere Bortoli, il giudice d'istruzione avvocato Sighieri, e alcuni agenti di pubblica sicurezza, si recarono alla sede dell'Associazione liberale monarchica, di cui il Costella era presidente, e fecero una perquisizione, che durò più di tre ore. Nessun documento fu sequestrato. Notate bene che da tre giorni il Consiglio della Monarchia era stato avvisato dalla autorità che i locali della società dovevano essere perquisiti.

### Zibaldone estero

Un vero eroe si è dimostrato, in Scozia, un povero operaio. Alcuni operai stavano lavorando per riattare la linea ferroviaria che va ad Inverness, ed erano occupati a traversare la via con una pesante cassa che la ostruiva, quando sentirono il sibilo della vaporeiera. Era il direttissimo, che veniva a tutta foga. Il pericolo era gravissimo pel treno e per essi; gli operai si diedero alla fuga. Uno però, Giovanni Morrison, restò, facendo sforzi sovrumani per togliere la cassa e impedire un terribile disastro. E difatti vi riuscì, ma travolto dal treno restò informe cadavere.

L'eroico operaio era maritato e padre di due poveri bambini.

Il consiglio comunale di Ostenda ha recentemente deliberato di imporre una tassa di 500 mila franchi su ogni casa di giuoco. Il ricavo totale sarà destinato ad aumentare il fondo di soccorso per gli infortuni del lavoro.

Il ministero degli affari esteri comunica quanto segue: « La Société d'entreprise des travaux de percement du Simplon (traforo del Sempione), Brandt Brandau et C., a Winterthur (Svizzera), ha fatto conoscere alla R. Legazione a Berna che la locazione di opera degli operai che desiderassero essere impiegati ai lavori di traforo del Sempione si fa, sia a Briga (Valles), che ad Iselle (Italia). Le domande però dovranno farsi colà oralmente, o per corrispondenza al suddetto indirizzo.

Alla frontiera italo svizzera presso Chiasso furono arrestati due francesi: Fanette Pierre, d'anni 30, da Labral, dipartimento dell'Oroul (?), e Firardon Pierre, d'anni 30, del medesimo paese del primo. Questi due individui si dissero minatori e diretti in Italia in cerca di lavoro; però l'autorità italiana a Ponte Chiasso, avendo motivo di credere che fossero stati espulsi dal territorio svizzero, li arrestò ambedue, traducendoli subito alle carceri di Como. Assieme a costoro fu anche sfrattato certo Rott Eugenio di Belluno, che, arrestato, fu pur tradotto a Como.

Telegrafano al *Temps* da Perpignan che una violenta burrasca di neve si è scatenata sulle montagne nel circondario di Prades. Sulle montagne presso il comune di Fourmigières venti cavalli, colti dal turbine della neve, furono stati trascinati in un precipizio di oltre cento metri di altezza. Tutti i dintorni sono coperti di neve e devastati dall'imperversare della bufera.

### Dalla Provincia

Pozzuolo

7 ottobre.

Tanto buona, tanto pia e virtuosa, era SERAFINA PETRI nata BIANCHI.

E non è più! Non è più a ricreare colla sua soavità il marito, Direttore della Scuola agraria di Pozzuolo, ed il suocero venerando! Non è più a confortare col suo esempio nella religiosità l'intera famiglia della Scuola stessa, che ben a ragione se la teneva per madre!...

Or è un anno, ella andò alla natale sua Catanzaro a visitare la sofferente vedova genitrice. E chi poté poi staccarla dal letto di lei aggravata, sinché non la vide ravviata in salute!... Ma troppo ella domandò al suo cuore!... Ritornò fra noi, a Pozzuolo; ma, ah! quanto mutata dalla solita sua floridezza!... Non poteva esserne causa però la stanchezza del lunghissimo viaggio! Lo si sperò, perché poco appresso ci parve alquanto rinvigorita. Ma per poco! ah troppo per poco!...

L'angustia per la madre lontana, non bene ancora guarita, prese dominio sul nobilissimo suo cuore, e tanto scosse il suo frale, che poi eccola a letto! E per otto mesi ella quasi sempre lo tenne!... E come ci stette rassegnata alla volontà del Signore! quanto sofferse, pur sempre sorridendo a chi le stava dintorno!

Ma, e poi!... Le sera alle ore venti ci diede l'ultimo saluto!...

Oh! no l'ultimo, no, o benedetta! Te

martire d'amore ricrea adesso il sorriso di Dio! Te virtuosissima ha beatificata il paterno suo amplesso!... Dal seno di lui, o Serafina, volg' uno sguardo al tuo Luigi ed ai singoli parenti, per assicurarli che non ti hanno perduta! volgilo a noi tutti, che ammirammo le preclare tue doti, perché ci afforzi nelle virtù che ti hanno diretta alla gloria del cielo!

Mistero! Mentre la figlia si stava morendo, il telegrafo ha recata da Catanzaro a Pozzuolo la notizia che aggratissima è anche sua madre! Che Dio le voglia in un solo amplesso al suo seno? Mistero dei decreti dell'Altissimo padrone dei cuori. C.

### COSE DI CASA E VARIETÀ

#### DIARIO SACRO

Domenica 9 ottobre — Maternità di Maria — Incomincia il settenario della Purità di Maria Vergine nell'Oratorio urbano omonimo.

Lunedì 9 ottobre — s. Gereone e co.

#### Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì 9 ottobre — Pontebba, Chions, Osoppo, Palmanova, Prata di Pordenone, Tolmezzo Villuta.

#### Bollettino Religioso.

Ci viene comunicato dalla Veneranda Curia arcivescovile che il M. R. D. Antonio Cattarossi è trasferito da Carnagacco alla Cappellania di Feletto.

Dimani farà il suo solenne ingresso in Cavazzo il nuovo Parroco, Don Giuseppe Picotti, che prima era curato a Treppo Carnico. Al nuovo Pastore le più cordiali congratulazioni del *Cittadino Italiano*.

Diagnosi sbagliata. Il malato che vuol fare il medico. — Lo spiritosissimo quanto onestissimo e sapientissimo *Friuli* oracologgia anche oggi contro il *Cittadino Italiano*.

Riportiamo tal e quale il responso ch'esso ha proferito dal suo *trepiede*:

Diagnosi. Nelle righe di cronaca che il *Cittadino Italiano* ha dedicato per sera ad un nostro egregio corrispondente triestino, abbiamo la conferma della diagnosi della malattia giornalistica che affligge don Albertario minore; diagnosi che, in presenza di costanti sintomi, hanno dovuto già fare da un pezzo quanti lo tenero un po' in osservazione. Tale malattia è stata constatata l'altro giorno dal *Saraceno* del *Don Chiosato* in altri scrittori di cotai risma, e ne diamo la definizione con le sue stesse parole: *Inettitudine organica a formulare misuratamente il proprio pensiero e ad averne uo.*

Don Albertario minore si curi, se n'è in tempo.

Don Albertario minore constata che la diagnosi è sbagliata affatto, perché il medico è egli stesso il malato, — perché il *Friuli* stesso non ha ancor saputo formulare, né misuratamente né smisuratamente, una risposta la quale sia stato altro che una sguaiataggine, — perché il *Friuli* è stato conprovato bugiardo di professione, — perché è ancora in debito al *Cittadino* di chi sa quante risposte, non sapute dare per ignoranza o non volute dare per malvagità, — perché in lingua, in storia, in logica, in tutto, ha fatto e fa le più sbarbellate figure, — perché il povero diavolo va tanto più in superbia quanto più grosse scempiaggini commette, — perché basta un confronto fra il *Cittadino* ed il *Friuli*, prendasi pur a caso qualunque numero per dimostrare dove sta l'« inettitudine organica a formulare misuratamente il proprio pensiero e ad averne uo, — perché...

Ma a che aggiungere altri perché? Se in un punto dobbiamo dar ragione al *Friuli*, gli è precisamente in questo del confessare ch'è pazzia lo spreca sapone e ranno con certe teste. La questione sui preti di Cividale, — nella quale il *Friuli* ci pretende sconfitti, — è tale che vi può rispondere un fanciulletto; noi schivammo del resto di continuar più oltre la polemica in proposito unicamente perché stomacati della sozza malafede dimostrata dai nostri avversarii nel tacere il punto culminante di essa. Stomacati eravamo, e stomacatisissimi siamo. Le proiette, gli scambi di mano, e simili risorse, formanti l'arsenale dei mezzi di polemica del *Friuli* e compagni, non sono ragioni.

Del resto, che volete voi pensare di giornalisti i quali son fuggiti, fuggiti, fuggiti, coperti di vergogna in cento falliti assalti, e poi si decretano da sé il monumento alla sapienza ed all'eroismo? Certo preferiamo essere chiamati *matti* da simili *savi* — ignoranti, da simili talentoni; — le loro sguaiatezze ci onorano, perché viceversa *laudari ab impiis vituperari est*.

Cospicuo lascito al Comune di Udine. — Il nostro Comune ha avuto ieri una buona benché anche lugubre notizia, ed in esse un buon aiuto di costa. Da un concittadino morto a Trieste ereditò la cospicua somma di circa un milione di lire.

Il generoso testatore è il conte Giuseppe Tullio, udinese, domiciliato a Monfalcone, il quale per un'operazione su un favo vespaio, sviluppatosi, si era recato a Trieste, dove è morto.

Da Trieste ieri arrivò un telegramma, in seguito al quale la Giunta, adunata d'urgenza, deliberava fra altro che l'assessore Marcovich si recasse a Trieste per i necessari provvedimenti.

E da Trieste il sig. Marcovich telegrafò che la clausola del testatore era che tutto

ridondi a favore dei poveri della città di Udine.

Vuole che la possidenza stabile non sia venduta, e lascia per celebrazione di messe lire ottocento, nominando esecutore testamentario l'avvocato Capellani Riferi in detto telegramma che avviserà del giorno e dell'ora della partenza della salma, che sarà da lui accompagnata.

Il benefico conte Tullio aveva sessantatre anni, era vedovo senza figli, ed ha ancora vivo un fratello in S. Vito al Tagliamento.

Qualcuno dice che ultimamente dava segni di non aver bene a posto le idee, e che da questo lato il testamento potrebbe venir intaccato.

Al compito collega (??) del *Giornale di Udine*, che pomposamente nota che il nostro *Giornale* non ha ieri dato cenno di questo lascito, non rispondo colle dovute motivazioni, per ragione di opportunità.

Dico solo che non mi meraviglio di questa spiritosità, frutto di un continuo veleno mal celato contro qualsiasi che rappresenti il *Cittadino Italiano*, fino a voler non sia calcolato tra i rappresentanti della stampa cittadina.

E su questo non temo smentite. Più che del defraudò ai «venti lettori», del *Cittadino*, mi dispiace delle ansie procurate, a chi si mostra così ineffabilmente premuroso dell'andamento di questo «clandestino» giornale,

Il Cronista.

L'arrivo della Brigata Acqui reggimento 17 fanteria. — Oggi alle 4 e mezza pomeridiana è arrivato un battaglione del 17.º Fanteria, ora destinato nella nostra città.

Così viene completata la cambiata guarnigione, di cui qualche gruppo arrivò negli scorsi giorni.

A la stazione eran a riceverlo le autorità militari ed il corpo bandistico del Reggimento; esso lo ha accompagnato al Distretto militare suonando lieti concerti.

Sono baldi giovanotti, la maggior parte dell'Italia settentrionale e molti friulani.

Questo battaglione viene dalla Sicilia e precisamente da Piana dei Greci e da Corleone, dove doveva fungere di continuo, sotto forma di pattuglie, quale forza di pubblica sicurezza contro i briganti. E' in viaggio dalle 4 ant. del giorno 3 corrente.

Ai baldi giovanotti diamo il saluto.

### NOTIZIE AGRARIE

Con molte cose da dire e poco spazio disponibile, devo stavolta essere brevissimo.

La siccità ha un po' rovinato il promettente raccolto del foraggio, ed i giorni che seguono potrebbero riuscire uggiamente piovosi, con tutto danno dei foraggi stessi.

Un grande utile ed una opportuna surrogazione sarà l'applicazione del silo!

Magistralmente li indica il pregiato *Amico del Contadino*, periodico edito a cura dell'Associazione agraria Friulana.

« In una fossa più o meno ampia, di forma oblunga, con angoli arrotondati, con pareti battute od intonacate, a seconda dell'opportunità, si immette foraggio verde, sia pure malamente stagionato, e, se si vuole, steli di granoturco, foglie di rape, vinacce, ecc. ecc.

« Pigiato il tutto colla possibile uniformità, e salato in ogni disteso strato, al termine vien coperto da tavole, sormontate da sassi, terra, od altro che pesi molto. »

Appena farà bel tempo si potrà dar compimento, alla semina del frumento; non è bello indugiare, e nemmeno utile.

Il frumento esige un terreno bene arato, bene sminuzzato; dunque buon aratro per minuta e lavoro efficace di erpici. Vorrei parlare di macchine agricole che servono a questo, ma non servono alla pratica dei più. E' molto a raccomandarsi che il frumento sia poco profondato nel terreno; basta sia appena coperto.

Le notizie della campagna nel fine del mese di settembre ultimo scorso vengono così enunciate:

Le pioggie, lungamente aspettate, sono ora venute a ristorare le campagne. Gli olivi, i castagni, i pascoli, ne ritrassero sicuro vantaggio, ed i terreni seminativi sono ora nelle condizioni più favorevoli alle lavorazioni ed alle seminagioni autunnali.

Non dappertutto però giunsero in tempo opportuno perché l'uva se ne potesse giovare; che anzi per cagion d'essa la vendemmia ed alcuni altri importanti lavori campestri subirono interruzioni e ritardi, ai quali facilmente potrà porsi riparo se il tempo si rimetterà presto al bello, come è desiderio comune di tutti gli agricoltori.

I frequenti temporali, qualche volta accompagnati da grandine, danneggiarono i prodotti in corso in alcune località site nelle provincie di Genova, Udine, Lecce e Catania.

Difatti l'uva si matura in modo affatto ineguale, e bravo sarà l'agricoltore se otterrà istessamente un discreto vino.

I paesi meridionali sono quest'anno for-



Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

NOVITÀ PER TUTTI

**SAPONE AMIDO BANFI**

**NOVITÀ**

**Nuova invenzione brevettata della Ditta Amido Banfi, Udine. È il primo saponi che si può usare in una sola mano. È fatto con la migliore materia prima, è bianco, è dolce, è profumato con l'essenza di mandorle amare. È composto con sostanze preziose e di ogni altro saponi. È fabbricato con macchine speciali della Casa. È superiore ai più famosi saponi esteri. Si vende a ogni bottega di profumeria e nei negozi di profumeria e nei profumatori in ogni città elegante.**

**NOVITÀ**

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGRAF	DA PORTOGRAF	A UDINE
M. 1.52	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.08
M. 6.35	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.35	14.15	D. 14.10	16.35	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 18.20	18.30	M. 17.25	21.45	DA S. GIORGIO A TRIESTE DA TRIESTE A S. GIORGIO			
O. 17.20	22.27	M. 18.30	23.40	M. 6.19	8.45	M. 6.30	8.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	O. 8.53	11.30	M. 9.00	12.00
*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE	A FONTEBBA	DA FONTEBBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMBE	DA SPILIMBE	A CASARSA
O. 5.30	6.10	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.35	15.25	M. 18.15	19.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.06	19.09	D. 16.55	18.40	DA CASARSA	A PORTOGRAF	DA PORTOGRAF	A CASARSA
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.23	O. 8.10	8.47
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 9.13	9.50	O. 18.05	18.50
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
O. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 12.00	12.30	M. 14.15	14.45	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	R. A. 8.00	9.40	6.55	R. A. 8.30
M. 22.05	22.33	M. 23.43	23.12	R. A. 11.20	13.00	11.10	S. T. 12.32
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	R. A. 14.50	16.35	18.55	R. A. 15.15
O. 8.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 18.00	19.45	18.10	S. T. 19.25
M. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55				
D. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00				
M. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30				

Insuperabile

**AMIDO BORACE BANFI**

**Marca Gallo**



**di fama mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. MILANO**

VOLETE LA SALUTE??



PREMIATO

CON

Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

Medaglia d'oro di 1. grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.

# Abbonamento straordinario

## da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole

# LIRE 3.50

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

**COLLEGIO CONVITTO**  
**ARCIVESCOVILE**  
**DI UDINE**

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio v'è una modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esteri.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori chiarimenti dirigere le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann — Curia Arcivescovile — Udine.

### Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

#### ANTOLOGIA

Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco Finco; e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri verranno fornire le loro Biblioteche di sì pregiate Opere predicabili.

- Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00.
- Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00.
- Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00.
- Vol. VI. - *Omelie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00.
- Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati fraochi a domicilio L. 4 40